ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia " 10.

TORINO, 30 SETTEMBRE 1883.

PREMIATI DEL CONCORSO AGRARIO DI ALESSANDRIA.

Alessandria, 29 settembre.

Il giurì dell'Esposizione agraria di Alessandria assegnò il premio d'onore di L. 2500 pei poderi-modello al sig. cav. avv. Luigi Valeggia di Casale, ed il premio per la migliore monografia sulla viticoltura al sig. L. Fantini, di Monforte, per una bellissima illustrazione della viticoltura nella provincia di Cuneo.

Seguita l'affluenza grandissima dei visitatori alla Mostra.

Concorso su temi di discipline carcerarie. — La *Rivista di discipline carcerarie*, che, come si sa, dipende dal Ministero degli interni, ha indetto un concorso a 3 premi, il primo di lire 2000 e gli altri due di lire 1000 ciascuno, per lo svolgimento dei seguenti temi:

1. Esporre i progressi fatti in questo secolo (in Italia e fuori) negli studi di antropologia criminale e le teorie sostenute dagli scrittori più autorevoli; esaminare i fatti e le cifre statistiche che essi adducono a sostegno di certe teorie e confortarle — combatterle con altri fatti ed altre statistiche.

2. Esporre quali norme e quali criteri han seguito le antiche legislazioni nel definire e nel punire la recidiva, quali norme e quali criteri seguono le legislazioni vigenti: esaminare sopratutto colla scorta de' fatti quali siano le cause principali della recidiva e quali i mezzi per combatterla.

3. Definire cosa sia la volontà, quale sia la genesi fisio-psicologica di quelle azioni che diconsi volontarie, cioè quali fatti psico-fisici generalmente precedono l'atto volitivo; indicare in qual modo, in quale epoca della vita, e sotto quali condizioni, interne od esterne, si sviluppa normalmente nell'uomo la facoltà del volere, quali rapporti esistano tra le modalità diverse della facoltà volitiva e le altre facoltà mentali; indicare quali siano i mezzi più efficaci per aumentare l'energia della volontà in guisa da influire sulla formazione del carattere morale dell'uomo, e [illegible] mezzo di correzione negli adulti, e più ancora nei minorenni.

Pel primo tema il concorso è internazionale, ma le Memorie non potranno essere scritte che in italiano o in francese.

Per gli altri temi il concorso è riservato agli scrittori italiani.

Le Memorie, originali, inedite, anonime, dovranno giungere, franche di spesa, alla Direzione della *Rivista di discipline carcerarie* non più tardi del 31 dicembre 1884 pel primo tema; non più tardi del 30 settembre detto anno per gli altri due.

Ogni lavoro sarà distinto con un motto ripetuto su di una busta suggellata, entro la quale dovrà essere la firma dell'autore.

I concorrenti conserveranno la proprietà dei loro scritti, i quali saranno restituiti appena la Commissione che sarà incaricata di esaminarli avrà emesso il suo parere.

Gli autori degli scritti premiati dovranno pubblicarli entro sei mesi dal giorno della restituzione del manoscritto o lasciarli pubblicare nella *Rivista di discipline carcerarie* od la Direzione di essa si consente. Nel primo caso l'autore è obbligato a dare 50 copie della Memoria pubblicata alla Direzione della Rivista; nel secondo caso, oltre al premio stabilito, l'autore ne riceverà 100 copie.

Il premio sarà dato il giorno della pubblicazione della Memoria premiata.

Servizio cumulativo di corrispondenza. — In seguito ad apposita convenzione colla Società della nuova ferrovia (a sezione ridotta) Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale, stata debitamente approvata dal Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate Alta Italia, a cominciare dal 1º ottobre prossimo sarà attuato sulle linee dell'Alta Italia un servizio di corrispondenza per le merci a grande ed a piccola velocità, nonchè pel numerario e preziosi, colle stazioni della detta ferrovia a mezzo di quella di Modena.

Tariffe ferroviarie differenziali. — Scrive il *Monitore delle strade ferrate*:

« Sappiamo che la Camera di commercio ed arti di Genova ha nuovamente raccomandato vivamente alla cura del ministro dei lavori pubblici l'importante argomento delle tariffe ferroviarie differenziali.

« Il commercio di Genova non ha ancora potuto, che molto scarsamente, profittare della nuova ferrovia per il valico del Gottardo, specialmente per quanto concerne l'importante mercato svizzero.

« Questo mercato, per quanto vicino a Genova per percorrenza, viene allontanato in ispecie pei cereali dalla gravità delle nostre tariffe, per cui il commercio, più che la via più breve di Genova, segue quella meno costosa di Marsiglia.

« La distanza fra talune piazze svizzere e Genova è minore di centinaia di chilometri in confronto di Marsiglia, e ad onta di ciò si paga più per Genova che per Marsiglia.

« Scopo delle istanze della Camera di commercio di Genova è quello di interessare l'on. Genala di occuparsi seriamente della gravissima questione, facendo quanto sta in lui per migliorare le condizioni del nostro porto principale, combattendo efficacemente con opportuni provvedimenti la concorrenza che gli viene fatta da quello di Marsiglia. »

Cosa costa la ferrovia Novara-Pino. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

« Il giornale *Il Popolo Romano*, nell'articolo *Questione vitale*, inserito nel numero 258 del 17-18 corrente, parlando incidentalmente della linea Novara-Pino, afferma: « che per essa si è veduto raggiungere la spesa di 53 milioni, mentre si era calcolata 25. »

« Se, come pare, l'articolista intende alludere alle spese di costruzione della linea suddetta, siamo autorizzati a dichiarare nel modo il più formale:

« Che le cifre sopracitate non trovano alcun riscontro nè nel preventivi dei lavori appaltati dalla Direzione tecnica di Arona e regolarmente approvati, nè nelle liquidazioni approssimative che rappresentano molto vicino al vero il consuntivo della spesa di tutti i lavori alla fine del mese di agosto p. p., consuntivo che discende al disotto di oltre 20 milioni della cifra data dal *Popolo Romano*.

« Che le liquidazioni finali, molto inoltrate, danno fondato motivo di ritenere che il preventivo, fatta astrazione dal ribassi d'asta, non verrà superato, e lo sarà di uno o due milioni, dato il caso che la pubblica amministrazione rimanga soccombente in tutte le controversie insorte colle Imprese.

« Anzi, il costo chilometrico della Novara-Pino sarebbe di gran lunga inferiore ad altre linee che, per difficoltà ed importanza di lavori, offrono con questa adeguato paragone e che furono costruite tanto dal Governo quanto da Società private: ne deriverebbe quindi la nota istruttiva, che i lavori fatti presto sono quelli che costano meno.

« Indipendentemente dalla lotta per l'esercizio privato o governativo, e soltanto in omaggio alla verità preghiamo i giornali politici che hanno propalata la inesatta notizia a volerla rettificare nel senso suesposto. »

Il giuoco del Lotto. — Un numero straordinario di vincite al Lotto fu fatto a Livorno e a Firenze con i numeri 7, 20, 44, 64, 78, usciti sabato scorso all'estrazione di Firenze.

I biglietti vincenti finora denunziati ascendono a 16,000; la vincita più grossa fu di sole 12,000 lire, e la somma complessiva delle vincite per ora ascende a lire 968,000; ma non essendo tutti i biglietti vincitori ancora denunziati, i pagamenti da farsi supereranno probabilmente il milione.

È abitudine inveterata di chi ha il triste vizio del lotto di giuocare i numeri che non escirono da molto tempo; ed è insistendo sui numeri 7, 20, 44, 64, 78, che non erano sortiti da mesi e mesi, che si ottenne un compenso alle enormi somme che si sacrificarono finora dai giuocatori per vincere.

Il banchetto di Condove.

Dall'Agenzia Stefani riceviamo la seguente comunicazione:

« I medici giudicano necessario il riposo per l'on. Berti per non aggravare l'indisposizione. L'onor. ministro non potrà quindi recarsi a Condove. »

Malgrado la mancanza del ministro il banchetto avrà luogo lo stesso.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

29, ore 3,25 pom.

È inesatta la voce che il ministro Savelli presenti alla riapertura del Parlamento il secondo libro del Codice penale. Presenterà invece un progetto di Codice penale compilato dall'on. Zanardelli, preceduto da una relazione fatta pure da Zanardelli, coll'aggiunta di una breve relazione e con leggere modificazioni al progetto.

— Oggi la Commissione per gli esami della gara dei licenziati d'onore tiene una seduta preparatoria.

Gli esami comincieranno lunedì e termineranno sabato.

Domenica, 7 ottobre, avrà luogo la solenne premiazione dei vincitori della gara in Campidoglio.

I concorrenti sono 108; le medaglie d'oro da assegnarsi sono 10.

I lavori dei concorrenti saranno contrassegnati con una scheda suggellata. Quindi ogni favoritismo resterà così escluso.

Si prevede che gli esami di quest'anno avranno un risultato migliore di quelli dell'anno scorso.

— La relazione dell'on. Borio sulla riforma degli studi universitari non propone l'abolizione di alcuna Università; propone invece l'istituzione di una nuova Università a Bari.

La relazione verrà presentata fra quindici giorni.

Il comm. Barrili consegnerà coll'otto ottobre la sua relazione alla Commissione incaricata della revisione dei libri di testo.

Il ministro Baccelli intende di convertire quella Commissione in una Commissione permanente riducendola a nove membri.

— I ministri Depretis e Magliani diedero positivamente l'ordine di revocare la tassa sulle cremazioni.

La disposizione di quella tassa consisteva positivamente, portava la data del 24 agosto ed era firmata dall'onorevole Lovito, segretario generale del Ministero degl'interni.

Pare però che quella disposizione sia stata firmata ad insaputa di Depretis.

— Giovanni Prati è gravemente infermo.

I medici temono che sia imminente una catastrofe.

BERLINO, 29, *ore 10,30 ant.*

Il brindisi fatto dal re di Sassonia a Wiesbaden è ritenuto come un sintomo pacifico.

— Vennero compiuti i cambiamenti dei comandi dei corpi d'esercito che già vi avevo annunziati.

— L'imperatore si dichiarò poco soddisfatto dell'esito delle grandi manovre compiutesi recentemente.

— Il circolo elettorale già rappresentato da Benningsen elesse un progressista.

L'esito dell'elezione è ritenuto mortale pel partito dei nazionali-liberali.

— Kraszewski giunse ieri a Berlino e subì un nuovo interrogatorio.

— Lo tsar partirà da Copenaghen l'11 ottobre.

TARANTO, 29, *ore 10,45 ant.*

Il regio avviso *Rapido*, proveniente dall'Oriente, ha gettato l'ancora questa mattina alle ore 10 nel nostro porto.

NAPOLI, 29, *ore 12,10 pom.*

Un'alluvione che avvenne ieri sera fece straripare il torrente Ripa a Casamicciola.

Due carrozze che recavano sei passeggieri vennero rovesciate.

Non si ha a lamentare alcuna vittima.

La strada provinciale è resa impraticabile; si lavora alacremente per riparare i danni.

Il tifo è scoppiato a Casamicciola.

Di cinque individui attaccenti dal morbo ne perì uno.

I superstiti vennero isolati in una baracca appositamente costrutta.

(Agenzia Stefani).

Copenaghen, 29. — La partenza dello tsar è aggiornata all'11 di ottobre. La partenza del re di Grecia è aggiornata indefinitamente.

Wiesbaden, 29. — Al pranzo offerto all'imperatore in occasione dell'inaugurazione del monumento nazionale, il re di Sassonia brindò all'imperatore, alla cui gloriosa direzione si deve non solo l'unità germanica, ma il mantenimento della pace in Germania ed in Europa. L'imperatore rispose brindando a tutti i principi che contribuirono a rendere la Germania una.

Madrid, 29. — Parecchi giornali [illegible] di dimostrare alla Francia che nessuna alleanza si è conchiusa fra la Spagna e la Germania.

Sofia, 29. — Il principe di Bulgaria non si è mosso da Sofia, sebbene i giornali di Vienna asseriscano il contrario.

Londra, 29. — Il *Daily News* ha da Vienna: Parecchi ufficiali furono arrestati a Pietroburgo. Un grande deposito di armi, munizioni, dinamite e materiale di stamperia fu scoperto a Kerkoff.

Una fabbrica di dinamite fu scoperta a Kolpin presso Pietroburgo. 154 ufficiali vennero arrestati a Kolpin e furono rinchiusi nella fortezza Pietro Paolo. Fu arrestato a Slusselburg un colonnello di artiglieria che eccitava i contadini ad insorgere.

Parigi, 29. — Il *Radical* pubblica una lettera da Madrid annunziante prossima la rivoluzione.

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: I Francesi licenziano le *Bandiere gialle* sostituendovi i cattolici indigeni di Namdinh posti sotto gli ordini di Dadans.

Ad Hong-Kong, Locan, che uccise un ragazzo chinese e ferì un indigeno negli ultimi disordini, fu condannato a sette anni di lavori forzati.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

29, ore 3,40 pom.

Oggi il Ministero della marina ordinò l'armamento del *Cristoforo Colombo* per mandarlo nelle acque del Tonkin.

L'ingegnere comm. Pucci, direttore generale del materiale al Ministero della marina, è partito oggi per la Spezia per sollecitare l'allestimento della *Lepanto* e gli altri lavori di quell'arsenale.

La squadra del Mediterraneo, dopo una fermata a Taranto, si recherà a svernare a Gaeta.

Si assicura che la Commissione di inchiesta sulle industrie nazionali, pure riconoscendo i notevoli progressi dell'industria privata, dubita della convenienza di affidarle i grandi lavori per la marina.

— Si parla di un duello che deve aver luogo fra due deputati eminenti.

— Il generale Ricci partirà fra breve con vari ufficiali di stato-maggiore per far nuovi studi sulle manovre coi quadri.

La *Libertà* dice che non è necessario che si sappia la località ove queste manovre avranno luogo nè l'intendimento col quale saranno fatte.

29, *ore 8,25 ant.*

Depretis farà ritorno a Roma verso la metà di ottobre.

L'on. Mancini lunedì venturo andrà a Monza invitatovi dal Re, mercoledì farà ritorno a Roma.

— Verso la metà di ottobre si terranno vari consigli dei ministri per deliberare sull'ordine dei lavori parlamentari.

— L'on. Vacchelli, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, è partito colla linea Maremmana per Condove.

— Il ministro Genala sta studiando le modificazioni da apportarsi al regolamento dei telefoni per facilitare le comunicazioni telefoniche fra Comuni.

— La stampa conferma che il ministro Magliani riprendendo in esame la questione della cremazione deliberò che venga esentata da qualsiasi tassa.

— Oggi al Ministero degli interni si riunì il Consiglio superiore di Sanità.

Si assicura che in quel Consiglio si approvò la proposta di diminuire la quarantena per le provenienze dal Levante.

— In ottobre giungeranno a Roma i vescovi e gli arcivescovi americani per ossequiare il Papa e per definire le questioni che interessano l'episcopato americano.

— Il principe Massimo vendette per L. 3,500,000 la sua villa ad un gruppo di speculatori.

Sull'area di quella villa sorgerà un nuovo quartiere, e probabilmente anche il nuovo palazzo del Parlamento.

— Parecchi giornali dedicano articoli alla memoria di Urbano Rattazzi.

La *Rassegna*, rispondendo indirettamente al *Bersagliere*, dice che Depretis è degno di tesserne l'elogio.

« Se il morto potesse parlare al vivo e se il vivo potesse chiedere consiglio al morto, sicuramente si intenderebbero facilmente.

« Se Rattazzi fosse alla Camera, l'opera tentata da Depretis sarebbe già compiuta. »

L'*Opinione* associasi alla festa, sicura di interpretare i sentimenti dei costituzionali sinceri, i quali, pur non approvando tutti gli atti politici del Rattazzi, resero sempre omaggio al suo ingegno, al suo zelo per la patria e per la dinastia, al suo culto per le istituzioni. Non evvi italiano che non partecipi con patriottici sentimenti ad inaugurare il monumento ad uno dei grandi cooperatori dell'edificio nazionale.

Nomine e disposizioni militari.

ROMA, 29, *ore 4,40 pom.*

Il *Bollettino militare* che uscirà domani recherà le seguenti disposizioni e promozioni:

Maurizio Conte e Loldi Luigi, capi divisione al Ministero della guerra, sono collocati a riposo.

Bigliana e Becchi sono promossi di classe.

Bavarlocchi e Sabbatini sono promossi capi-divisione.

Pavesi e Di Giorgio sono promossi a capi-sezione.

Sono fatte altre promozioni nel personale amministrativo.

Il generale Sachero è esonerato dalla carica di membro del Tribunale supremo di guerra.

Gli viene sostituito il generale Martini.

Piovati, colonnello del genio, è collocato a riposo.

I tenenti colonnelli Bartolomei e Aschieri sono promossi comandanti dei due nuovi reggimenti di cavalleria (21 Padova e 22 Catania).

Riccardi, tenente colonnello di artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria.

Quattrocentoventi tenenti sono chiamati agli esami di promozione a capitano.

30, *ore 9,30 ant.*

Il progetto di riforma al regolamento dei telefoni sarà coordinato al progetto di legge col quale verrà istituito un ufficio telegrafico in ogni capoluogo di mandamento. Così i Comuni minori potranno corrispondere per mezzo del telefono col capoluogo di mandamento ed i telefoni potranno servire di linea di trasmissione di telegrammi dal capoluogo ai Comuni, e viceversa.

— In seguito alle lagnanze sporte dai commercianti di Genova per la deficienza verificatasi sulle strade ferrate di vetture e carri di merci, il ministro Genala ordinò ieri alla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia che si provveda prontamente per riparare a quell'inconveniente.

— Il Congresso geodetico internazionale si riunirà in Campidoglio il 15 ottobre.

Sarà presieduto dal colonnello di stato maggiore comm. Annibale Ferrero.

— Vennero fatte le seguenti promozioni e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero delle finanze:

Baudi, agente delle imposte a Novara, è collocato a riposo.

Olmo, agente delle imposte a Moncalvo, è trasferito a Livizzano.

Daniasso, agente delle imposte a Barge, è trasferito a Mirandola.

Vallauri è nominato agente delle imposte a Barge.

Ponte, sotto-agente all'Agenzia delle imposte di Spigno, è trasferito a Domodossola.

— Ieri sera una guardia di Questura, ubbriaca, passando in piazza San Crisogono in Trastevere, inveì contro alcuni cittadini.

Due soldati trassero in arresto la guardia e la tradussero alla vicina caserma dei carabinieri.

Quivi la guardia estrasse un coltello e si diede a menar colpi all'impazzata.

Rimasero feriti un carabiniere ed un usciere municipale, il primo leggermente, il secondo gravemente.

PARIGI, 29, *ore 5,42 pom.*

Ho assistito nella stazione del Nord all'arrivo del re di Spagna.

L'accoglienza è stata glaciale ed ostile.

La stazione era occupata da truppe.

All'uscire del re si intesero dei fischi.

È impossibile mandare notizie precise altrimenti che per lettera.

In conclusione, il re di Spagna sarebbe stato molto meglio inspirato se avesse attraversato la Francia nell'incognito.

BERLINO, 29, *ore 7 pom.*

Il marchese Tseng, ambasciatore chinese presso la Russia e la Francia, ha ricevuto la risposta del suo Governo.

Essa è contraria alle proposte fatte nel *memorandum* di Ferry, secondo cui la Francia sarebbe padrona del Tonkin al nord del fiume Rosso, salvo le provincie di Caobang, Lang-son, Tuyen-kuang e Oang-yen.

La China vuole come frontiera il fiume Rosso, che taglia per mezzo il Tonkin; intende avere l'assoluta padronanza di tutto il territorio sulla sinistra del fiume; vuole la libertà di navigazione su di esso, ed una zona neutra lungo la riva destra.

Questa politica della China è inspirata dal principe Tchung-Bao, fratello dell'imperatrice e capo del partito della guerra, la cui influenza è preponderante.

La situazione del vicerè Lihung-Tchang è scossa, perchè la sua politica conciliante è vivamente criticata dalla Corte dei censori.

Tseng, vicerè di Canton, e fratello del marchese ambasciatore, ha ricevuto le sue dimissioni per non avere spinto abbastanza attivamente i preparativi di guerra.

NAPOLI, 30, *ore 10 ant.*

Ieri a Casamicciola si celebrarono le esequie per quel soldato del genio, a nome Augusto Agostini, che, come già vi telegrafai, lasciò la vita in un burrone.

I funerali riuscirono commoventissimi.

Intervennero alla mesta cerimonia tutte le Autorità civili e militari, la truppa, i carabinieri, e una folla grandissima di cittadini.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 29. — Dufferin è arrivato.

Bruxelles, 29. — Il re Alfonso è partito per Parigi alle ore 11,30 antimeridiane.

Parigi, 29. — Il re Alfonso è arrivato alle ore 3 3/4. Fu ricevuto alla stazione da Grévy, dai ministri, dall'ambasciata di Spagna, dal Corpo diplomatico, dai generali residenti a Parigi, dalle notabilità della colonia spagnuola. Nell'interno della stazione non si fu alcun grido, ma sul percorso una folla compattissima mantenuta dalla forza pubblica, proferì grida diverse. Le grida ed i fischi non si rinnovarono pel rimanente del percorso, ove la folla era pure numerosissima, ma silenziosa. Nessuna dimostrazione si fece sulla piazza della Concordia dinanzi alla statua di Strasburgo. Salve d'artiglieria fino all'arrivo all'ambasciata. Si parla di alcuni arresti. Alle ore 5 3/4 il re Alfonso partì dall'ambasciata per recarsi all'Eliseo nel più stretto incognito; soltanto tre carrozze dell'ambasciata lo accompagnavano. Lungo le strade percorse si rinnovò la dimostrazione con grida ed alcuni fischi; quindi la folla si disperse.

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Grévy, si occupò del Tonkin e si è deciso di convocare le Camere pel 23 ottobre. Venne ordinato a Tolone di spedire al Tonkin altre tre compagnie di fanteria di marina.

La dimissione del prefetto della Senna è smentita.

Il *Tagblatt* ha da Vienna: Pirotchanatz annunziò ai rappresentanti esteri che il Ministero si dimetterà. La formazione di un Gabinetto radicale non modificherebbe la politica estera della Serbia.

Hong-Kong, 29. — La popolazione di Canton è malcontenta del risultato del processo di L[illegible]; non si crede però che un pericolo immediato minacci gli europei. Il vicerè arruolò 2500 guardie di polizia per mantenere la tranquillità.

Simla, 29. — L'insurrezione della tribù di Ghilzais contro l'emiro dell'Afganistan progredisce.

Budapest, 29. — I deputati croati decisero di mandare a Tisza una deputazione per esprimergli il desiderio che gli stemmi bilingui si rimuovano o si costituiscano gli antichi in croato, il commissario regio sia abolito e si ristabilisca la Dieta croata. Nel caso negativo i deputati dichiareranno pure di non poter assistere alla discussione del Reichstag ungherese per la questione dello stemma.

Pietroburgo, 29. — Le comunicazioni della Russia alle Potenze circa gli avvenimenti della Bulgaria possono riassumersi nella assicurazione di Jomini che continuerà ad adempiere alla sua missione in modo conciliantissimo.

Madrid, 29. — Il Governo prese delle precauzioni temendo delle dimostrazioni nell'anniversario della rivoluzione.

Parigi, 30. — Contrariamente alle voci corse, nessun arresto si è operato ieri in occasione della dimostrazione alla stazione del Nord. Quasi tutti i giornali biasimano la dimostrazione.

Baden-Baden, 29. — L'imperatore Guglielmo è giunto stasera vivamente acclamato.

Wiesbaden, 29. — Il principe Guglielmo è partito per partecipare, come ospite dell'arciduca Rodolfo, alle caccie in Stiria.

L'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi.

ALESSANDRIA, 30, *ore 9,10 ant.*

Alessandria si prepara per la festa dell'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi. Il tempo promette di non guastare la solenne funzione. I treni del mattino che giungono ad Alessandria da tutte le direzioni recano una grande quantità di forestieri.

La città presenta un aspetto assai animato.

Le principali vie sono imbandierate e pavesate con arazzi policolori.

In Piazza Reale sono stati ultimati i palchi costrutti per le autorità e le rappresentanze che presenzieranno la cerimonia.

La piazza ed i palchi addobbati con tele a vivi colori, con bandiere, pennoni, ecc., presentano un aspetto pittoresco.

Per le ore 11 1/2 è atteso il Re coi ministri.

Nella stazione pel ricevimento del Re venne eretto un elegante padiglione con drappi a colori bianco e rosa.

Nei giardini della stazione venne costrutto un padiglione pel ballo popolare di stasera.

L'illuminazione a luce elettrica è già preparata.

La Borsa.

Torino, 29 settembre.

Corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato 22 corrente:

3 0/0 ammortizzabile	81 45
3 0/0 vecchio	79 12 1/2
4 1/2 0/0 nuovo	108 47 1/2
5 0/0 italiano	91 20

Chiusura ufficiale d'oggi: 81 12 1/2, 79 85, 108 37 1/2, 91 25.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent.	12 1/2	sul 3 0/0 ammortizz.
Id.	27 1/2	sul 3 0/0 vecchio.
Id.	10	sul 4 1/2 0/0 nuovo.
Rialzo id.	05	sul 5 0/0 italiano.

I primi tre giorni della settimana scorsero in mezzo ad una grande nullità di affari, ad un'assoluta mancanza di notizie, e quindi in una ostinata e snervante incertezza, che non poteva che indebolire i prezzi. Si tentò di fare un movimento di ripresa nella giornata di martedì, appoggiati al fatto che non venivano notizie di nuovi fatti d'armi al Tonkin e nella speranza di un accordo colla China; ma il giorno dopo, mercoledì, i ribassisti ritornarono all'attacco e le Rendite francesi perdettero in un momento quello che avevano guadagnato il giorno prima. Aggiungeremo solo per la regola che il movimento di ribasso veniva in seguito a notizie meno soddisfacenti sulle negoziazioni colla China, ed alla voce di nuovi torbidi in Ispagna. Il giovedì nuovo cambiamento a vista; le notizie erano più soddisfacenti su tutta la linea, e per dippiù si aveva il ribasso dello sconto a Londra dal 3 1/2 al 3 0/0, cosa importantissima, perchè almeno si era così certi che il denaro, questo potente ausiliario di tutte le operazioni di Borsa, non mancava.

Ma tutto questo non faceva l'interesse del partito del ribasso, il quale trovandosi oramai alla vigilia della liquidazione, con molta probabilità che questa si potesse fare in rialzo, tentò un colpo, divulgando la notizia, finora da nessuno confermata, che il principe Alessandro aveva lasciato la sua capitale, invitando la Russia a venire a ristabilire l'ordine in Bulgaria. Questa notizia, divulgatasi ieri a Parigi verso la fine della Borsa, rese debole la chiusura ufficiale, e più deboli ancora i corsi del dopo Borsa, preparando così una Borsa di ribasso pei prezzi, giorno della risposta dei premi.

Noi constatiamo ancora i più bassi prezzi praticatisi oggi a Parigi, ma sembra che la novella della fuga del principe Alessandro non abbia fatto tutto l'effetto che i suoi autori speravano, poichè gli ultimi prezzi di Parigi erano in ripresa su quelli di ieri sera. Anche il Consolidato inglese che alla prima quota segnava 101 1/16, alla seconda era rimontato a 101 1/8. Noi trattiamo la notizia della fuga del principe Alessandro come una pura invenzione, perchè pur troppo crediamo che le agenzie telegrafiche in Francia si permettono simili scherzi, e la ripresa del Consolidato inglese sembra darci ragione.

Quantunque la nostra Rendita abbia incominciato la settimana con un piccolo ribasso sul corso di chiusura del sabato precedente, cioè a 91 12, si rilevò facilmente il giorno seguente a 91 27, e mercoledì si mantenne allo stesso prezzo malgrado la sensibile reazione dei fondi francesi. Giovedì poi, approfittando delle buone notizie tanto politiche quanto finanziarie, venne spinta fino a 91 65, e forse avrebbe raggiunto oggi corsi più alti, se non fosse venuta ieri la fuga del principe Alessandro a guastare le uova nel paniere al partito del rialzo. Ieri sera scese a 91 13 perdendo 22 centesimi sul giorno precedente; oggi si rilevò a 91 25, cioè 5 centesimi meglio del corso di chiusura di sabato scorso; 91 27 fu pure il prezzo della risposta dei premi.

[illegible]

Le Azioni del Mobiliare, rimaste sabato scorso da 797 a 798, salirono in settimana a 812 813. Oggi però, causa la fuga tanto lamentata del principe Alessandro, rinculavano a 805, 803. Ma se si mantiene il causa del loro primitivo rialzo, ci sembra che la ripresa non dovrebbe mancare.

E questa causa del primitivo rialzo del Mobiliare è il continuo aumento delle Azioni delle ferrovie Meridionali che raggiunsero in settimana i corsi di 5[illegible]. Oggi erano alquanto più deboli [illegible] anche per queste dobbiamo dire che se è vera la notizia che le spinse tanto innanzi, cioè se la Società oltre l'interesse pagherà un dividendo, si vedranno certo corsi più alti.

In questa settimana ebbero un bel movimento di rialzo anche le Azioni della Banca di Torino, che da 641, 641, salirono a 658, 659, prezzi fattisi ieri mattina per liquidazione. Oggi, in causa del principe di Bulgaria, erano più deboli 655 a 657; ma se non erriamo si vedranno presto corsi più elevati, perchè ci sembra vedere il favore del pubblico della Borsa riportarsi su queste Azioni.

Potremmo bene accennare a varie cause che giustificano questo favore, cioè i processi vinti, le forti somme incassate, lo splendido aspetto dei terreni, e da ultimo un accordo fatto o quasi fatto fra i membri del Consorzio per le spese di manutenzione, sui diritti per quella d'impianto, cose tutte che devono essere di grandissimo vantaggio alla Banca.

Le Azioni dell'Unione Banche dopo il tracollo di sabato scorso, nel qual giorno scesero da 253 a 231, si tennero tutta la settimana da 235 a 232. Oggi erano anche più deboli, cioè offerte a 230 1/2, con poco denaro a 228.

Vogliamo sperare che questi saranno stati i più bassi prezzi a cui saranno scese le Azioni di questo stabilimento, il quale sembra entrare ora in una nuova fase, per così dire, di ricostituzione.

Difatti sentiamo che venne nominato un nuovo direttore nella persona del signor cav. E. [illegible], già direttore della Banca Popolare d'Alessandria, e sappiamo che una delle sue prime cure sarà quella di esaminare la posizione di tutte le succursali, chiudendo quelle che non si troveranno in posizione di rendere servigi importanti e quindi ricavarne benefici corrispondenti al lavoro prestato. Il signor cav. [illegible] conserverebbe la sua qualità di amministratore delegato. Le buone prove già date dal signor cav. [illegible] nella sua posizione di direttore della Banca Popolare d'Alessandria, sono arra di bene ad esso nel suo nuovo posto, e non dubitiamo che lo stabilimento ne risentirà un sensibile vantaggio.

ESTERO

Rumenia, Serbia e Croazia.

Vienna, 27 settembre.

(COLA) — Bratiano, finito il ciclo delle conferenze politiche con Tisza e Kalnoky, riparte oggi alla volta di Bukarest. È stato festeggiato dai ministri, è stato accolto graziosamente dall'imperatore, ha fatto insomma, dicono i giornali russofili di Rumenia, la parte della vittima coronata di fiori. I suoi colloqui col cancelliere germanico e col cancelliere austro-ungarico non sono stati stenografati, od almeno lo stenogramma non è stato pubblicato per le stampe. Ma da premesse così chiare come la conferenza di Gastein, preceduta e seguita da una lunga dimora a Vienna, si può tirare senza fatica la conseguenza che il penultimo Regno di Europa cesserà dal barcamenarsi tra l'Oriente e l'Occidente, tra gli Absburgo ed i Romanoff, e non sentirà d'ora in poi che i gridi di dolore portati dal vento di Bessarabia.

* *

Bukarest e Sofia non sono più nomi di cattivo augurio nelle sale della *Ballhausplatz*. Tranquillato l'animo da quella parte, vi si lavora a tutt'uomo affinchè Belgrado non occupi il posto lasciato vuoto dalle due capitali sorelle.

Re Milano passerà domani da Vienna, ed oggi intanto il Ministero Pirocanac prenderà, come suol dirsi, il suo coraggio a due mani, ed aprirà, *rege absente*, la neo-eletta Scupcina.

Che guadagno possa fruttargli il suo coraggio lo sapremo... più tardi. Finora le notizie sono così discordanti, i 172 voti dell'Assemblea sono classificati in maniera così diversa dai giornali delle varie parti, che ogni galantuomo il quale non sia profeta o figlio di profeta non può far altro che mettersi le mani nelle tasche ed aspettare. Come vi scrissi fin dal principio, di certo vi è solamente questo, che i ministeriali — eletti dal popolo o nominati dal re — nella migliore ipotesi scenderanno in campo con forze uguali a quelle dell'Opposizione, e che in questa l'elemento radicale vincerà, e di gran lunga, i panslavisti per la pelle e liberali da burla capitanati da Ristic.

Al re ed a Pirocanac s'attribuiscono quindi parecchi disegni, tutti i disegni possibili ed immaginabili, uno eccettuato: le dimissioni del Ministero e la chiamata dei radicali al potere.

Secondo alcuni, Pirocanac e Garaschanin comincierebbero dal tener chiusi in prigione due deputati radicali, arrestati come rei di tumulti e d'eccitamento alla rivolta durante la campagna elettorale. Poi cercherebbero di mettere dei bastoni nelle ruote dei carri, delle vetture e dei vagoni su cui altri avversari dovrebbero salire per recarsi a Belgrado. Tirata dalla propria, con questo metodo ingegnoso, la metà più uno dei presenti, il Ministero farebbe *tout bonnement* annullare buona parte delle elezioni. Voi capite benissimo che allora la questione sarebbe semplificata e che Pirocanac, liberatosi in un batter d'occhio dall'Opposizione, condurrebbe in porto senza avarie le sue convenzioni ferroviarie.

Ma, perfino nella penisola balcanica, gli archi troppo tesi si spezzano — astrazione fatta da ciò, che la presenza di tre quarti dei membri, secondo la Costituzione, è necessaria alla validità di qualsivoglia deliberazione della Scupcina, e che pertanto liberali e radicali, astenendosi, potrebbero mandare a rotoli l'edificio strategico di Pirocanac.

Si parla quindi di due altri disegni più costituzionali e meno... arditi. Primo, presentazione delle convenzioni ferroviarie, e, caso mai venissero respinte, scioglimento dell'Assemblea. Il Ministero ritenterebbe la prova dopo aver « purgato » il corpo degli impiegati, dopo aver preso tutti i provvedimenti consigliati dalla esperienza a chi vuol mettere la museruola ad un'Opposizione pertinace. Secondo, chinare il capo alla *dira necessitas*, e scendere a patti colla frazione più temperata dei radicali vincitori. Insomma, divisione delle spoglie, contratto bilaterale, transazione collo « spirito del tempo, » colla « volontà popolare » ed altre cose del medesimo stampo, che sarebbero ottime se l'essere in due a volerle non fosse condizione perentoria per farle. Ora i radicali si sono bensì radunati ieri l'altro a Belgrado, hanno bensì rinnegato buona parte delle loro pretensioni repubblicane e socialistiche, allo scopo manifesto di diventare « possibili, » hanno bensì pubblicato un programma in cui non si parla di dedizione alla Russia o di rottura coll'Austria-Ungheria, ma alle timide offerte di spartizione del bottino hanno fatto finora orecchi di mercante. Finora hanno mostrato una fede incon-cussa nell'assioma geometrico, essere il tutto maggiore della parte.

* *

Un altro Parlamento si apre oggi, benchè solamente *pro forma*, il Parlamento ungherese. Bilancio, leggi economiche, riforma della Camera Alta, tutto scompare per ora dietro due questioni impreveduto, se non imprevedibili, quattro mesi fa — sommosse antisemitiche e Croazia. La prima è una questione di famiglia, la quale susciterà discorsi innumerevoli ed interminabili, ma del resto finirà col lasciare il tempo che avrà trovato. L'altra potrebbe diventare, almeno a sentire i Croati, una questione di specie internazionale. Come sapete, Tisza intende narrare al Parlamento la storia dei tumulti recenti, e, pur protestando che, a suo avviso, le iscrizioni magiare non violano nè punto nè poco il Compromesso del 1868, chiedere di tornare del tutto allo *stato quo ante*, tanto per contentare i Croati e dar loro una prova della magnanimità e della benevolenza ungherese. I Croati invece rispondono picche, e pongono il seguente dilemma: od il Governo ungherese riconosce che le leggende magiare sono incostituzionali, ed allora deve affrettarsi a ritoglierle, gridando *mea culpa*, e non chiamando in causa il Parlamento di Budapest; od il Governo ungherese persiste nella sua interpretazione del Compromesso, ed allora bisogna venire ad una interpretazione definitiva ed autentica, giacchè noi non domandiamo favori, ma ciò che crediamo il nostro buon diritto. In cotesto caso il Parlamento di Budapest, benchè vi siedano più di quaranta deputati croati, non è il Foro competente. Il Compromesso del 1868 fu sottoposto separatamente alle Camere di Pest ed alla Dieta di Zagabria: qualunque mutamento e però qualunque articolo interpretativo deve passare per la medesima trafila. Nell'un caso e nell'altro devono cessare immantinenti i poteri eccezionali del tenente maresciallo Ramberg, giacchè il conferimento dei medesimi è stato una violazione chiara ed imperdonabile della Costituzione. *Aut, aut!*

Su quest'ultimo punto dicevasi che Tisza era disposto a cedere, tant'è vero che il telegrafo aveva già annunziato il revocamento del generale governativo. Ma finora non se ne fece nulla. E però i deputati croati non intervengono oggi alla seduta e Bedekovics, ministro per la Croazia nel Gabinetto Tisza, darà le sue dimissioni.

ITALIA

Urbano Rattazzi.

Les morts vont vite! I morti camminano ratti sul sentiero della gloria. Coloro cui in vita fu negata giustizia la ritrovano facilmente quando sono scomparsi dalla scena del mondo, e non fanno più ombra a coloro che li invidiavano, e non fanno più paura a coloro che li temevano. L'ha detto ammirabilmente il poeta: Giusta di gloria dispensiera è morte! Davanti ad una tomba, coloro che bistrattarono un uomo sentono un rimorso, coloro che per passione di parte giudicarono erroneamente hanno delle resipiscenze; dall'esame minuto ed analitico di singoli atti si ascende alla sintesi della condotta d'una intera vita, alla contemplazione di una intera figura; allora scompaiono i piccoli errori nella condotta, i piccoli difetti nella figura; si giudica con più giustizia e con più amore.

Degli uomini politici italiani, nessuno fu più aspramente combattuto in vita che Urbano Rattazzi. Nessuno fu più di lui vittima degli ingiuriosi sospetti a cui sono esposti gli uomini che si trovano sventuratamente costretti ad agitarsi nel mare tempestoso della vita politica. Nessuno fu più di lui aggredito dalle ire di parte, dalla calunnia. Nessuno dei nostri uomini pubblici fu giudicato con meno serenità.

Sono passati dieci anni dacchè Urbano Rattazzi esalava l'ultimo respiro a Frosinone. La resipiscenza è venuta presto; le ire si sono tosto sopite; i rimorsi sono stati pronti.

Oggi Alessandria inaugura un monumento all'uomo politico di cui essa può con giusto orgoglio vantare i natali, ed a cui essa, per lo meno, rimase sempre fedele. Non c'è patriota italiano che in questo giorno non plauda al nome di Urbano Rattazzi; non c'è persona, per poco istrutta delle vicende degli ultimi quarant'anni, che non metta la figura di Urbano Rattazzi sopra un alto piedestallo accanto a quelle di Cavour, di Massimo D'Azeglio, di La Marmora, di Farini, di Ricasoli e degli altri più benemeriti uomini politici.

Noi non narreremo la vita di Rattazzi. È l'impresa d'un libro non di un giornale, perchè la vita di questo uomo politico, che prese parte a tante e così diverse vicende, è una delle più intricate; per narrarla bene, bisognerebbe far rinascere l'ambiente delle diverse fasi della vita italiana, ed esporne le più minute circostanze, perchè l'opera di Urbano Rattazzi si appoggia ad un'infinità di fatti che non furono ancora diligentemente raccolti e messi nel quadro ancora così incompleto della storia contemporanea d'Italia.

Additeremo solo quali furono le caratteristiche di questa figura, le benemerenze di quest'uomo.

Comincieremo per notare che di tutti i piemontesi fu il meno regionale, il meno piemontesista. Cominciò la sua carriera politica nel 1848 con un atto eminentemente italiano. Quantunque si fosse a pochi mesi di distanza dalla elargizione dello Statuto, egli ebbe il coraggio di accettare e sostenere alla Camera la proposta dei Lombardi per una costituente, e non temette, come i municipali, che si volesse fare il trasporto della capitale a Milano. Pochi mesi dopo combatteva le idee di Gioberti per l'egemonia piemontese, volendo egli la libera manifestazione dei sentimenti italiani.

Questo criterio eminentemente italiano con cui iniziava la sua vita pubblica lo accompagnò fino alla tomba, e quando nel 1859 potè coi pieni poteri bandire le leggi organiche interne, sua prima preoccupazione fu che queste leggi non avessero un'impronta esclusivamente piemontese, e si evitasse che l'amministrazione nuova potesse dirsi patrimonio speciale dell'una o dell'altra provincia. Egli pensò a fondere insieme, per quanto era possibile, le antiche leggi delle varie parti d'Italia, perchè le provincie che si sarebbero congiunte al Piemonte sentissero meno il distacco dalle istituzioni sotto cui avevano vissuto fin'allora. Egli volle, insomma, una legislazione amministrativa che convenisse a tutta Italia.

Altra bella qualità di Rattazzi fu di non essere mai venuto meno ai suoi principii liberali, per quanto variazioni vi siano state nella sua carriera politica.

Rattazzi fu quello che si chiama oggidì un'opportunista; fu anzi il creatore dell'opportunismo nella vita parlamentare italiana il giorno in cui creò nel Parlamento subalpino quel Connubio, o sinistro, grazie al quale il Piemonte evitò tanti errori. Ma l'opportunismo di Rattazzi fu di buona lega; non fu opportunità inspirata da convenienze personali, ma opportunità suggerita dal concetto del « progresso nelle vie del possibile. »

In tutte le sue evoluzioni, Rattazzi non perdette mai di vista il suo ideale. Chi legga la collezione dei suoi discorsi, che cominciano col 13 maggio 1848 e terminano col 14 dicembre del 1872, scorge che quest'uomo non è mai venuto meno a se stesso, che non s'è mai smentito; egli fu diverso nella forma secondo le varie fasi e s'adattò ai tempi ed agli uomini, ma non perdette mai di mira il suo scopo, e fu sempre uguale nei suoi sentimenti.

Altra eminente qualità del Rattazzi fu il coraggio della responsabilità. Questo coraggio egli lo portò fino al sublime, fino all'abnegazione. Una specie di fatalità lo perseguitava. L'ora è a Dio! soleva dire il defunto conte di Chambord: Dio riservò a Rattazzi le ore più tristi: fu lui che dovette annunziare alla Camera piemontese l'abdicazione di Carlo Alberto e il disastro di Novara; fu lui che dovette sostenere la lotta più acerba contro il clero nel piccolo ma forte Piemonte; fu lui che dovette accettare il Governo dopo la pace di Villafranca, quando Cavour, considerandosi come tradito, si ritirava a Leri; a lui toccò di arrestare Garibaldi ad Aspromonte; a lui toccò di assistere all'eccidio di Mentana. Ferocemente scatenaronsi contro di lui i partiti politici; nessuna amarezza gli fu risparmiata, nessuna guerra. Eppure egli non naufragò mai. Gettato in mare dalle burrasche della politica, trovò sempre una tavola di salvezza. Gli avvenimenti s'incalzavano; Rattazzi cadeva, scompariva e risorgeva; egli avrebbe potuto portare per motto: *post fata resurgo!*

Questo merito del Rattazzi di non aver mai avuto paura delle situazioni difficili, di aver sempre accettata la responsabilità delle cose più odiose, fu quello che formò sempre l'ammirazione di tutti i partiti.

Bianchéri ha detto giustamente di lui: « A niun uomo politico sarà mai consentito di dar prove di abnegazione, di devozione alla monarchia ed all'interesse del Paese più di quanto ne ha dato Rattazzi. » E Depretis osservò giustamente, nel 1873, che « tutto egli sacrificò per la patria, perfino ciò a cui gli uomini, anche i più grandi, rinunziano più difficilmente: lo splendore del proprio nome! »

Un grande debito che l'Italia ha poi verso Rattazzi è quello della sua organizzazione interna. Rattazzi ebbe la sventura di vivere in tempi burrascosi in cui predominava la politica; egli fu uomo politico per la forza delle cose; era invece un amministratore per indole d'ingegno. Ci son poche cose dell'ordinamento del Regno che non risalgano a lui: in tutto si vede la sua impronta, nella amministrazione generale dello Stato, nella comunale e provinciale, nel Consiglio di Stato, nella Corte dei conti, nell'ordinamento giudiziario, nel Codice penale, nell'istruzione pubblica, nella pubblica sicurezza, nelle Opere pie, nei lavori pubblici, ecc. Molte cose furono ritoccate e corrette, quali furono migliorate, quali peggiorate; ma Rattazzi ebbe il gran merito di dare ad un Regno composto di elementi eterogenei una prima organizzazione che permise loro di fondersi.

All'inaugurazione del monumento a Rattazzi assiste il re Umberto. È un giusto debito di gratitudine che la monarchia paga alla sua memoria. Carlo Alberto diceva di Rattazzi: « È il ministro che mi abbia dimostrato più zelo e più affetto. » Cavour scriveva di lui: « Il re, la monarchia, la causa dell'ordine non hanno un partigiano più sincero, più devoto di lui; egli è liberale per convinzione. » Vittorio Emanuele non ebbe mai nessun ministro tanto come Rattazzi.

L'uomo che Cavour diceva: « liberale per convinzione, » è morto persuaso della necessità dei partiti politici, fiducioso nella Sinistra, e morendo diceva a Francesco Crispi: *Tenete stretto e forte il partito.*

Quando verrà scoperto il monumento si troverà presente l'onorevole Depretis, che la fortuna volle erede diretto e successore di Rattazzi. Chissà se nel suo cuore non risuonerà come un richiamo severo la raccomandazione di Rattazzi: *Tenete stretto e forte il partito!*

La " Gazzetta Ufficiale. „

Roma, 28 settembre.

(SABAZIO) — Riparliamo un poco della questione della *Gazzetta Ufficiale*, questione che le vacanze parlamentari hanno assopito e posta in dimenticanza.

Dal primo gennaio, quando al Depretis, dietro suggerimenti del direttore generale delle carceri, comm. Beltrani-Scalia, venne in testa la felicissima idea di sottrarre la stampa della *Gazzetta* agli Eredi Botta e di affidarla ai carcerati, le cose camminarono sempre di male in peggio.

Sui primi mesi la *Gazzetta* si stampava nello stabilimento carcerario di Termini; la composizione, la tiratura e tutte le altre operazioni si facevano dagli stessi condannati, e quindi, leggero compenso a tutti gli altri inconvenienti, si poteva almeno dire di avere in parte raggiunto lo scopo di togliere i condannati all'ozio immorale e improduttivo.

Ma poi sorsero tali e tante difficoltà che proprio non si potè più andare avanti coi condannati. E allora si pensò di salvare almeno le apparenze, e la stampa del giornale fu trasferita in un altro stabilimento carcerario alla Lungara, nel lontanissimo Trastevere; ma abbandonando l'opera dei carcerati, si assunse da altre tipografie un certo numero di compositori-tipografi, i quali naturalmente, per prendersi il gusto di stare chiusi in carcere tutto il giorno, vogliono e ricevono una paga molto superiore a quella che si retribuisce comunemente agli altri compositori.

E ciò non basta. Si comprò una vecchia macchina tipografica, la si pagò credo quattordicimila lire, e poi, all'atto pratico... si trovò che era inservibile!

Allora si fece acquisto di una macchina Marinoni; ma in quattro mesi non si è ancora trovato modo di montarla, per cui la tiratura della *Gazzetta* si fa ancora nel modo preadamitico: si fa a mano!

E gli inconvenienti non si fermano qui. Siccome il locale ove si stampa la *Gazzetta* è lontanissimo, e per penetrarvi occorre il permesso del direttore del carcere, la scorta del carabiniere e tante altre formalità che portano via una quantità di tempo, così avviene che se alle cinque il Ministero manda alla Direzione della *Gazzetta*, che è distante almeno mezz'ora dalla tipografia, qualche decreto, è impossibile che questo decreto venga inserito nella *Gazzetta* della sera stessa.

Quando poi sarà aperto il Parlamento, Dio sa a quale ora la *Gazzetta* potrà essere pubblicata!

E questi sono i vantaggi che dal lato, chiamiamolo così, morale, apportò lo strano trovato dell'on. Depretis.

Passiamo ora ad esaminare la questione dal lato finanziario.

Gli anni scorsi la ditta Eredi Botta pagava al Governo per il diritto di pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* un canone di 140,000 lire all'anno. Ora non solo il Governo non percepisce questo canone, ma ci rimette del suo una somma almeno eguale, perchè, sia per la diminuita tiratura, sia per lo scemato valore delle inserzioni, sia per le maggiori spese della composizione, sia insomma perchè è massima indiscutibile che quando una cosa è amministrata dallo Stato si paga molto di più che quando è amministrata dai privati, e le mangerie si moltiplicano senza tanti scrupoli, la *Gazzetta*, che quando era affidata all'industria privata era attiva, ora è enormemente passiva.

Basti il dirvi che mentre prima due impiegati della ditta Botta erano più che sufficienti a regolarne l'amministrazione, ora invece l'ufficio di amministrazione della *Gazzetta*, che è a palazzo Braschi, conta dieci o dodici impiegati, tasferiti ivi da altre amministrazioni in grazia dei soliti favoritismi.

Questi amministratori poi seguono scrupolosamente le norme che regolano in generale tutti gl'impiegati. Alle cinque chiudono irremissibilmente l'ufficio, per cui se per un accidente straordinario alle cinque e cinque minuti si presentasse un individuo a prendere cinquecento abbonamenti alla *Gazzetta*, non lo si riceve perchè a quell'ora l'ufficio deve essere già chiuso.

C'è poi un mondo di altri inconvenienti più o meno gravi. Così la ditta Botta che vantava un credito di ottanta mila lire verso il Governo, e prima, quando aveva l'appalto della *Gazzetta*, si accontentava a che questo credito venisse ammortizzato a poco a poco, ora lo pretende tutto, ed è per questo in lite col Governo, il quale molto probabilmente dovrà pagare; così pure la ditta Botta intenta un'altra lite al Governo perchè questi vorrebbe ristampare per proprio conto la collezione degli atti legislativi e dei decreti degli anni passati, che era stata concessa agli eredi Botta; così ora quando al Governo occorra qualche numero della *Gazzetta Ufficiale* degli anni passati, la ditta Botta ne chiede, e giustamente, la retribuzione, cose tutte che non succedevano prima.

Eppure, malgrado tutto questo, malgrado che la *Gazzetta Ufficiale* rappresenti per l'erario pubblico, fra la spesa emergente e il lucro cessante, una passività di trecentomila lire almeno, nei bilanci essa figura soltanto come un'attività. E sapete perchè? Perchè le spese, che sono gravissime, furono collocate sotto il titolo della *Spesa per la Direzione generale delle carceri*. Così chi prende in mano i bilanci può godere la beata illusione che la stampa e la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* non costi allo Stato nemmeno un quattrino.

Non vi parlo poi della confusione che apporta con sè l'avere tre locali distinti e separati per la direzione, l'amministrazione e la stampa della *Gazzetta*, e l'essere affidata la stampa della *Gazzetta* e quella degli Atti parlamentari a due diverse tipografie.

Queste sono inezie in confronto del resto. Mi dicono che Depretis sia molto impensierito di questo stato di cose, e più di una volta abbia manifestato l'intenzione di ritornare all'antico sistema.

E perchè non ci ha pensato prima? Perchè ha preso così a casaccio questo provvedimento all'unico scopo di soddisfare l'ambizione personale del direttore generale delle carceri, di avere una sezione di più sotto la sua direzione?

Concorso agrario regionale d'Alessandria.

Poderi — Animali — Macchine.

Alessandria, 28 settembre.

(S. L.) — Il concorso delle Aziende agrarie e poderi e coltivazioni speciali, limitato alla sola provincia di Alessandria, è assai importante: conta 23 concorrenti, fra i quali tre per aziende dell'estensione non minore di ettari 30. Primo, per ordine di catalogo, è il cav. ing. Luca Frova, proprietario del podere di S. Michele in comune di Bosco Marengo della estensione di oltre 120 ettari. Questa tenuta, che si trovava in cattive condizioni, fu dal proprietario migliorata riducendo a coltivazione molti fondi improduttivi, adottando avvicendamenti razionali a lungo giro, facendo larga parte al prato.

Il cav. avv. Luigi Valeggia, di Casale, ha un vasto podere di 138 ettari, composto in buona parte di campi, orti, prati, vigne e canneti, e non ha un palmo di terreno incolto. Al principio della sua carriera di coltivatore il Valeggia non possedeva che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

27)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

di

CARLO MÉROUVEL

XVI.

(Seguito).

Ciò che la distingueva dalle altre donne era in lei il buon genio e la coscienza che lottavano ancora, difendendo accanitamente quella fortezza smantellata da tanti assalti.

Vacillante, incerta, esitante fra il desiderio di calmare i dolori dell'amante ed il rimorso di tradire il marito, essa provava un invincibile scoraggiamento, una debolezza che le dava le vertigini e che la rendeva inconscia dei proprii atti ed incapace di resistere. Era annientata.

Se Roberto avesse osato, essa gli sarebbe caduta nelle braccia in quella sera stessa.

Ma anch'egli si dibatteva nella stessa prostrazione. La vedeva fredda ed immobile come una statua, gli occhi semispenti, le dita della mano sinistra fra i capelli, l'altro braccio abbassato mollemente lungo l'abito scollato che lasciava travedere il seno marmoreo ed i piedini che spuntavano di sotto le trine negli scarpini di raso.

Se l'amore del capitano fosse stato meno sincero e più libertino, s'egli avesse amato Gabriella come un'amante bellissima e non come una fanciulla che aveva voluto fare sua moglie, unica e rispettata, avrebbe approfittato di quell'inerte debolezza; ma un ultimo senso di probità ne lo trattenne.

In capo a qualche minuto, destata dal silenzio che le regnava intorno, la contessa scosse il torpore che la irrigidiva, e scorgendo Roberto che la contemplava tristamente, lo fissò con una dolcezza sì angelica, scuotendo la testa come una vittima che si rassegna, che egli le si gettò ai piedi e premendone la mano alle labbra:

— Gabriella, — disse, — mi promettete d'esser mia?

Gli occhi della contessa si riempirono di lagrime.

— Amico mio, — essa rispose, — ho un dovere da compiere: la felicità di mio marito. Per il resto.... lasciatemi riflettere.

Ed alzandosi, con uno sforzo, si passò una mano sulla fronte e dalle labbra pallide lasciò fuggire questa lontana speranza:

— Vedremo.

E se ne andò lentamente, senza più volgersi indietro, come se temesse di vedere la propria condanna scritta sui muri della sala.

Un quarto d'ora dopo entrò Rosa e si accostò al capitano affondato nella poltrona da cui s'era alzata la contessa.

— Signore, — gli disse, — signore, è il tocco e mezzo. Volete passar la notte nella sala?

— Ah! — egli esclamò come se si destasse, — è già così tardi?

— Ma certo, ed il signore m'impedisce d'andare a letto.

— Sei molto gentile di aspettarmi. È bene però che tu sia ancora alzata. Siediti lì e discorriamo.

— Che vuole da me il signore ad un'ora così tarda?

— Parlami della tua padrona. Le vuoi bene alla tua padrona?

— Singolare domanda! Fui allevata insieme con lei da sua madre, una santa donna, signore, che valeva più di voi e di me.

— Era bella quand'era piccina?

— Non brutta, ma neppur bella come adesso.

— E tu?

— Che v'importa di me? È forse per queste sciocchezze che il signore mi fa stare alzata?

— Rispondimi. Eri bella?

— Chi lo sa? Nessuno s'occupava di me. È lo stesso succede oggi. Chi volete che mi guardi?

— Quelli che hanno gli occhi.

— Scherzate!

— Se non ti mariti è segno che non vuoi maritarti, giacchè, bella come sei, non ti mancano gli amanti.

— A dir vero, no, signore, non mi mancano, ma io non sono disposta a porger loro ascolto.

— E perchè, carina?

— Non ne trovo uno che mi piaccia.

— Sei troppo schifiltosa. Vedi un po' la tua padrona. Essa avrebbe certo preferito un giovane della sua età; ma forse che ciò le impedisce di essere felice?

La signorina Rosa assunse un'aria contegnosa che non le stava male e ponendosi un dito sulle labbra:

— Voi mi volete far chiacchierare, — disse, — ma non saprete nulla. La signora era qui un momento fa. Perchè non avete chiesto a lei i suoi segreti? Quanto a me, mi lascierei uccidere piuttosto che aprir bocca su quanto la concerne. Le voglio molto bene, e sappiate che nè capitani, nè generali, nè caporali mi faranno parlare quando voglio tacere. Buona sera, signor Roberto.

— Aspettami, Rosina, vengo anch'io. Andiamo a dormire insieme.

— Volete dire nello stesso tempo, — disse la cameriera spegnendo i lumi.

— Sì, nello stesso tempo.

Ed afferrandola per la taglia:

— Sei una buona ragazza, — aggiunse, — ed hai ragione di voler bene alla tua padrona.

Siccome tutte le donne sono un po' colpevoli per gli altri, quando non lo sono per loro stesse, Rosa riprese:

— Oh! quanti le vorrebbero bene purchè essa badasse loro!

— E chi?

— Il signor di Saint-Remy, per esempio, che la guarda con certi occhi come un cane da caccia ammicca una quaglia; poi il signor di Riozares... un bell'uomo il signor di Riozares... che la segue dappertutto e che le fa dei complimenti. E poi altri ancora, vale a dire tutti quelli che vengono qui, senza eccezione alcuna, neppure d'un certo ufficiale, di cui non farò il nome, e che non è il meno assiduo presso di lei.

Roberto arrossì.

Salivano le scale e passavano dinanzi alla camera del generale, di cui si sentiva il respiro breve e rumoroso.

— Anche il signor conte è un bell'uomo, — disse la cameriera, — e doveva essere un bell'ufficiale al tempo suo; ma nientemeno che sessantanove anni fa. Domando io se è un'età la sua da sposare una giovinetta come la padrona. Eh! se fosse stata gobba o zoppa o sformata o brutta, meno male, ma bella come la luce del giorno... voi non sapete quanto è bella, robusta e splendida! E condannata a non avere nè figli nè marito di fatto o quasi, è lo stesso come entrare in un convento. So bene che nei conventi non vengono ammessi i bei signori come il marchese di Riozares, e che, volendo, è più facile conquistarsi un posticino in paradiso. Ma non sono tanto sciocca da venirvi a spifferare queste stupidaggini. Buona notte, signor Roberto; dormite bene se potete! Starete meglio nel letto che vicino al camino. Via, siate franco: a che cosa pensavate al tocco di notte colla testa china sul caminetto?

— Davvero, cara Rosina, che non me ne rammento più.

E battendole leggermente due dita sulla gota, aggiunse:

— Via, buona notte, Rosina; non far cattivi sogni.

Ed entrò nella propria stanza.

Ben presto la signorina Rosa, al piano di sopra, si chiudeva nella sua cameretta, un bel nido azzurro tutto tappezzato di *cretonne*. E mentre si spogliava, mormorava tra sè pensando al capitano:

— Fa il discreto fin che vuoi, ma non m'inganni. Presso al camino della sala tu pensavi alla signora: alla signorina Desgranges che hai corteggiata, ma che non hai avuto il coraggio di sposare quando essa rimase povera e che oggi ti dispiace di veder nelle mani d'un altro; alla mia Gabriella che è abbastanza debole per darti ascolto e che farebbe meglio a scegliersi un amante meno lugubre e più allegro. Ah se mi desse retta! Ma non vuole e ne nascerà qualche disgrazia. Che Dio ci guardi!

La bella ragazza sciolse i suoi folti capelli castagni e si addormentò ben presto in preda a torbidi sogni.

Il generale — Rosa non sapeva come mai ciò fosse successo — aveva scacciato la contessa e la sua cameriera per un fatto di cui non si rammentava più.

Gotici balestrieri, armati d'archi mostruosi o di archibugi inverosimili, stavano in agguato a tutti gli angoli delle strade. Ce n'erano sui tetti, sui campanili, alle finestre, dappertutto. Il generale stesso, feroce come Barba-Bleu e arrampicato sulla piattaforma d'una torre quale non se ne son mai viste, dava fuoco ad un'enorme colubrina per incenerire i fuggiaschi.

Nel momento dell'esplosione, la cameriera si destò di botto; arcieri e colubrine, tutto era scomparso. Non rimaneva che la cameretta azzurra colla sua lucerna chinese che gettava una luce rassicurante.

Rosa respirò.

— Fa lo stesso, — ella disse, — se mai la signora commettesse qualche pazzia, io le consiglierei la prudenza! È la madre della sicurezza.

(Continua).

4 ettari di vigna, e fu colla intelligenza, solerzia e parsimonia che riuscì ad allargare passo passo le sue possessioni ed a costituire l'attuale tenuta *Valeggia*, dotaria di oltre 10 chilometri di buone strade e renderla efficacemente esemplare agli agricoltori circonvicini.

Il sig. Andrea Rivabella, di Fubine (Casale), concorre per il suo podere *Spada* della estensione di ettari 74 circa, il quale anni sono era quasi del tutto incolto e improduttivo. Il Rivabella colle arature profonde richiamando a fior del suolo leggeri strati di terra vergine, col sovescio, ecc., migliorò straordinariamente il podere, impiegandovi somme ragguardevoli ricavate dai redditi dei fondi stessi. Bersagliato dalla fortuna non si scoraggiò, ma proseguendo audace la sua lotta pel trionfo della buona, razionale agricoltura, riuscì a riformare e ricostituire splendidamente la sua tenuta, esercitando eziandio sui vicini un esempio salutare.

Trattandosi di tre poderi in condizioni molto diverse e tutti di molto merito, il giurì propose di dividere il premio consistente in L. 2500, ma ostando il regolamento generale dei concorsi agrari, si addivenne ai voti ed il premio fu aggiudicato al cav. Valeggia.

La provincia di Alessandria può andare orgogliosa dell'esito del concorso dei grandi poderi.

***

Fra i concorrenti per i piccoli poderi e coltivazioni speciali ottenne larghi encomi il signor Gerolamo Capsoni di Volpedo per i lavori profondi di aratura, per le bonifiche e per l'intelligente utilizzazione delle acque di scolo; a questi venne assegnato il premio d'onore. Si distinsero eziandio il signor Borgna geom. Carlo di Castagnole Monferrato, al quale venne assegnata una menzione; il comm. Boschiero, premiato con medaglia d'oro per il rinomato vigneto « La Galleria; » il conte Pellotta; l'avv. Moro; il notaio Prades, di Lu; il marchese Pinelli, il Tagliolo; il cav. Maurilio Pogno, di Casalo; i quali tutti dimostrarono splendidamente quanto sia progredita l'agricoltura nella provincia. Fu questa certamente la miglior parte del Concorso.

***

Nella divisione animali abbiamo un centinaio di equini, fra i quali si distinguono quattro stupendi stalloni del Ministero di agricoltura.

I bovini sono circa 150. Il signor Braghieri, di Piacenza, espone un gruppo di *Charollais* ammirevoli pel grado di impinguamento; il Tirozzi, pure di Piacenza, ha un gruppo di *Durham*, razza modello, per beccheria, fra cui un bue del peso di 12 quintali. Bellissimi il toro olandese pel miglioramento della razza lattifera del Comizio di Mondovì e la vacca della razza di Frisia del cav. Albengo. Il Comizio di Cuneo manda un pregevole gruppo di vacche con toro della pura razza di Demonte, il Comizio agrario di Asti un magnifico toro di razza della pianura piemontese, il Borasio di Alessandria un gruppo stupendo di 20 buoi grassi, ed altri gruppi pregevoli espongono il Cristiani di Tortona, il Pallavicini di Novara ed il rev. Don Bruno, l'unico espositore di bovini torinese.

Scarsa la mostra degli ovini; pregevoli per altro i gruppi dell'Associazione delle Langhe e del dott. Sanquirico di Tortona.

Tra i suini si distingue un gruppo di 12 capi di *Jork-Schire* di Reggio ed un altro gruppo del Cirio.

Il signor Cardona di Felizzano espone bellissime collezioni di animali da cortile, colombi, conigli, anitre, oche; così pure il Cirio, Calvi, Gazzotti e il Pittaluga di Alessandria che ha una ricca mostra di galline d'India e di polli.

Poverina l'Esposizione di apicoltura; bellissimi i campioni di miele e di cera dei dottori Romagnolo di Alessandria e Rabino di Cortemiglia.

***

Rispetto alle macchine dissi già quanto sia ricca e pregevole la collezione che qui possiamo ammirare. Abbiamo le rappresentanze dei principali costruttori italiani e stranieri.

Molto di pregevole, poco o punto di nuovo.

Notevole la ricca collezione di macchine e utensili per viticoltura ed enotecnia del Borello d'Asti; importanti le macchine dei signori Bale, Ruston-Proctor, Tivoli e Sacheri, Vicary, Mabille e del signor Beerman Carlo di Berlino, il quale ultimo espone trebbiatrici, aratri, rincalzatori, ecc., buoni e molto a buon mercato.

Il cav. Giuseppe Scavia di Frugarolo espone un aratro affonda-solchi del quale intesi dir molto bene; il Mantelli di Alessandria ha un aratro a bure mobile molto ben fatto, il quale permette di lavorare sull'orlo di fossi e contro i filari senza guastarli.

Il signor Tomaselli Giacomo di Cremona ha dei buoni aratri pregevoli per solidità di costruzione e per facilità di cambiarne i pezzi che per avventura si rompessero nei lavori profondi.

Nè debbo tacere del vagone Cirio pel trasporto di volatili vivi: consta di tante gabbiette in ferro sovrapposte, e certo può riuscire di molto utile agli esportatori di piccioni, quaglie, ecc.

Vi parlerò domani del Congresso dei viticoltori che continua alacremente le discussioni.

LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 28 settembre.

COSE LOCALI.

(A.) — *Nulla dies sine linea*, ed io traduco liberamente, non vi ha settimana senza novità. Dopo la grande questione, che avrete visto trattata largamente nel giornalismo locale, se la fontana cosidetta Osasco debba mantenersi nel posto occupato al monumento-busto Garibaldi, dopo le conferenze pedagogiche e quelle di frutticoltura che tennero occupata la cittadinanza per un po' di tempo, una nuova questione importantissima è sorta a proposito della ubicazione dei nuovi quartieri della Divisione.

Questi benedetti quartieri appena appena delineati in un progetto di massima turbano da una settimana la tranquillità solita della nostra cittadinanza, perchè occupando un'area assai estesa, quella della vecchia Piazza d'Armi (vecchia per modo di dire, giacchè la nuova è ancora *in fieri*), chiuderebbero le vie che dalla magnifica Piazza Vittorio Emanuele tendono verso i viali di Stura, intercettando, come sostengono gli igienisti, l'aereazione della città ed impedendo, come altri pure affermano, le comunicazioni fra il vecchio concentrico ed i nuovi isolati, che vanno sorgendo nella regione degli Orti da un po' di tempo.

Dal punto di vista della necessità di nuovi fabbricati che il risento nella città è a riconoscersi fondato il concetto di quelli che preferirebbero veder sorgere gli isolati per la Divisione nelle aree superiori alla Piazza d'Armi attuale, e questa destinarsi alle costruzioni private; giacchè anzitutto essendo quest'ultima a fianco della amplissima Piazza Vittorio Emanuele, la sua destinazione ad isolato chiuso intercetta le comunicazioni fra la parte vecchia e la parte nuova della città, toglie alla piazza il pregio di estesissimo e grandioso visuali e del prospetto delle Alpi, congiura contro l'igiene per intercettata circolazione d'aria e toglie sovratutto al Municipio il mezzo di favorire le fabbricazioni private, per le quali potrebbe nella Piazza d'Armi concedere senza spesa le aree occorrenti, mentre altrove bisognerà espropriarle con non leggero dispendio.

Se i nuovi edifizi della Divisione si costruissero superiormente alla Piazza d'Armi, si otterrebbe ancora un altro beneficio, e cioè che per la vicinanza dei quartieri militari i privati troverebbero maggiore incentivo alla fabbricazione mercè il più attivo commercio che la vicinanza dei primi senza dubbio avvierebbe.

***

COSE PROVINCIALI.

Strade. — Da una recente pubblicazione dell'Ufficio tecnico provinciale sullo stato delle strade provinciali rilevo che la lunghezza della rete stradale è nella nostra provincia di metri 820,960, pari ad una media di metri 421 per ogni abitante e di metri 115 per ogni chilometro quadrato; notevolmente superiore, sia assolutamente che relativamente, alla rete di tutte le provincie dell'Alta Italia, nessuna esclusa, e solo inferiore a quella delle provincie di Roma, Firenze e Perugia.

Questa lunghezza è così ripartita fra i quattro circondari:

Circondario di Cuneo	metri	179,466
» di Alba	»	273,086
» di Mondovì	»	196,158
» di Saluzzo	»	172,250
	Totale metri	820,960

***

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Nelle ultime sedute del Consiglio provinciale la Deputazione presentava quesito circa il pagamento delle quote di concorso alla spesa delle ferrovie in costruzione. Essendo grandissima l'importanza di questa questione, che interessa non solo la nostra ma le provincie di tutta Italia, ve ne parlerò distesamente in apposita corrispondenza.

ACCADEMISTI E MODENISTI A RIVOLI.

Il titolo è molto barbaro, ma è molto in uso presso gli allievi della R. Accademia militare di Torino e della R. Scuola militare di Modena, i quali, riunitisi ieri l'altro a Rivoli, vi passarono una stupenda giornata di festa, di cui ci trasmisero il seguente racconto:

Erano le 6 1/2 di mattina di ieri l'altro, allorchè, usciti dall'Accademia, attraversando via Garibaldi, c'incamminammo alla volta di Rivoli per andare a passare una giornata con gli allievi della Scuola militare di Modena, che ivi sono accantonati.

Sullo stradale di Rivoli, comandato il passo di strada, cominciò viva la conversazione fra le file; vari erano i soggetti di cui si discorreva, unico era il pensiero che predominava nella mente di tutti, ed era quello di rivedere i compagni della Scuola.

Questa volta gli ufficiali non avevano bisogno di gridare: « Vadano per due, serrino sotto! » questa volta tutti marciavano a posto, perchè ognuno aveva un amico da rivedere e non gli pareva l'ora di giungere. Si sarebbero perfino riesumati gli *alt!* necessari nelle marce, a fine di giungere presto.

Avevamo già fatto 9 chilometri, quando da quelli che erano alla testa s'incominciò a dire *La Scuola, la Scuola!* A questa voce, che in un baleno si propagò per le file, si provò una gioia, come quando si giunge a casa e si scorge da lontano il babbo e il fratello che ci attende.

Le due colonne si avvicinavano sempre più, quando giunte ad un punto entrambe s'arrestarono; l'Accademia sfilò avanti alla Scuola che presentò le armi, e poi tutti assieme ripresero la marcia.

Bisognava essere in quelle file per provare certe emozioni che sono certamente fra le più belle di nostra carriera.

Gli accademisti cantarono la canzone *Cento per salutare i loro compagni di Modena* che risposero col grido: *Viva l'Accademia!* Gli accademisti a loro volta gridarono: *Viva la Scuola militare!* e così i gridi: *Viva la Scuola! e Viva l'Accademia!* si alternarono ogni momento.

Giunti vicino al paese trovammo il generale Corvetto, comandante la Scuola, che gentilmente era venuto a noi incontro, e con lui alla testa, preceduti dalla musica del 25° reggimento fanteria, venuta a bella posta per noi, entrammo in Rivoli.

Alle 10 circa giungemmo al Castello ove alloggiava la Scuola. Messe le armi al fascio, fummo divisi in gruppi ed assegnati alle varie compagnie, che tosto ci condussero a colazione.

Il primo piano del Castello, compreso anche qualche terrazza, era tutto occupato da mense imbandite. La colazione era di quelle usuali per gli allievi della Scuola, ma le pietanze furono abbondantissime e gustosissime.

Dopo colazione vi fu un'ora di ricreazione, dopo di che ci mandarono nelle camerate a riposare; quivi, non essendovi letti disponibili, ciascun modenista cedeva chi tutto e chi mezzo del suo letto al compagno accademista. Dopo la sveglia vi furono due ore d'uscita, che s'occuparono a girare il paese.

Ritornati al Castello, ci condussero a pranzo, che riuscì molto più allegro della colazione. Allievi di ambe le Scuole brindarono alla salute del Re, della patria, dell'esercito, dei due generali comandanti e delle due Scuole stesse, ed è un vero peccato non poter riportare qualche brindisi che meriterebbe speciale encomio. Intanto la musica fuori del Castello rallegrava maggiormente la festa.

Dopo il pranzo vi fu di nuovo ricreazione davanti il Castello, durante la quale gli allievi del 2° corso dell'Accademia cantarono il loro inno, che fu molto applaudito da quelli della Scuola. La musica suonò varie volte l'Inno Reale, che fu sempre applaudito ed accolto con le grida: *Viva il Re! Viva la Casa Savoia!* Infine tutto quel prato occupato dagli allievi si cangiò in una sala da ballo; accademisti e modenisti contenti fra di loro ballavano mentre la nostra musica, e le voci che ragazze del paese e delle ville d'intorno erano venute a rendere più gaia la festa. Intanto, mentre s'avvicinava a grandi passi l'ora del ritorno, ecco il cielo annuvolarsi e venir giù una pioggia fitta e minuta che penetrava nelle ossa. Cominciavano si cominciò a ballare, finchè stanchi si corse tutti sotto la loggia ove pranzarono gli ufficiali, e lì a gridare: *Fuori, fuori i generali!* Si attese circa un quarto d'ora senza veder nessuno, finalmente dal fondo della terrazza vedemmo spuntare il generale Giannotti col generale Corvetto, seguiti dagli ufficiali delle due Scuole, che s'avanzarono verso di noi.

Giunti al davanzale furono accolti con fragorosi applausi, ed il generale Giannotti, facendoci segno di tacere, con voce commossa disse: « Allievi dell'Accademia militare, io vi invito a gridare: Evviva la Scuola militare! » Questo grido fu ripetuto da tutti gli accademisti, e già il grido non cedeva di non più terminare, quando il generale Corvetto fece segno di calmarci per parlare, ed appena stabilito il silenzio cominciò a dire: « Allievi della Scuola militare, io vi invito a ringraziare il generale Giannotti della volontà prova ch'egli ha oggi dato all'Italia, della fratellanza che già esiste fra le diverse parti dell'esercito! » Qui gli applausi furono universali; allievi e borghesi che erano presenti, tutti applaudirono quelle parole degne di chi le aveva pronunciate. Il generale finito di gridò ancora: « Evviva il Re! » e, poi si ritirò, mentre gli allievi gridavano: « Viva il generale Giannotti! Viva il generale Corvetto! »

Intanto la tromba suonava la fanfara per partire. Che brutto distacco dover lasciare quei bravi giovanotti! era davvero doloroso! Ma ricevuti dai soldati sopra alcuni lì a l'ilo, così in un momento si ripresero le armi, e seguiti dagli allievi della Scuola si prese la via della stazione — si tornava in treno.

Nel paese si sentì gridare: « Viva l'Accademia! » e quella voce trovò nei giovani cuori una delle più belle emozioni.

Penetrati nella stazione, fummo subito distribuiti nei diversi vagoni; ma intanto non vedevamo più gli allievi della Scuola per dar loro l'ultimo addio. Finalmente la macchina fischiò, il treno si mosse veloce e la musica, che ritornava con noi a Torino, intonava l'Inno reale.

Avevamo percorso appena due o trecento metri, quando dalla strada fragorosi applausi e alte grida ci fecero voltare. Erano gli allievi della Scuola, venuti per darci un ultimo saluto! Quanto furono gentili quei giovanotti! Allora, con la pioggia che cadeva, salutavano col fazzoletto in mano, non cessando di gridare: « Evviva l'Accademia! » Noi ci rispondemmo con eguale effusione di gioia, ma il treno s'era già fuggito, e ben presto ci separò da quel che c'aveva inc[illegible] con cui avevamo passato uno dei più bei giorni di nostra vita.

E. B.

PER LA CREMAZIONE.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 29 settembre.

« *Onorevole signor Direttore*,

« La disapprovazione generale, di cui si fece eco generosa in Torino la *Gazzetta Piemontese*, con cui venne accolta la notizia delle recenti disposizioni del Governo tendenti ad intralciare i continui progressi della cremazione, e le vive proteste che contro di esse si fecero al Governo pervenire, raggiunsero il desiderato intento, talchè possiamo oggi rallegrarci di una nuova splendida vittoria riportata da questo principio d'igiene e di civiltà, come risulta dal seguente telegramma dell'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, pervenuto ieri sera alla Società di cremazione di Milano:

« Sono lieto annunciare che Consiglio « ministri, secondando voti codesta So« cietà, oggi unanime, su proposta favo« revole ministro finanze, esonerò ogni « tassa [illegible] cadaveri. »

« Gli organi ufficiosi del Ministero si sforzano ora di provare che non è mai stata intenzione del Governo di applicare alla cremazione una tassa speciale, mentre posso accertarla che dalla lettera che il signor prefetto di Roma diresse al presidente di quella Società di cremazione risulta che il ministro delle finanze, d'accordo con quello dell'interno, avevano stabilito che per ogni cremazione si dovesse pagare una tassa di L. 120.

« Comunque, dobbiamo saper grado all'on. Baccelli, membro onorario della Società torinese di cremazione, che fu il primo a comunicare la buona notizia e che, come medico, come scienziato, come consigliere comunale e come uomo politico si fece sempre della cremazione strenuo propugnatore.

« Permetta che io volga uno speciale ringraziamento alla *Gazzetta Piemontese* pel valido costante appoggio con cui favorisce il trionfo della nostra causa e l'incremento di questa Società, e, porgendole distinti saluti, Le rassegni l'espressione della mia osservanza.

» *Pel Consiglio direttivo*
» CASARE GOLDMANN. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Bruino, 29 settembre. — *Il servizio postale*. — In tutti i paesi del Regno, ed in gran parte anche delle piccole borgate dipendenti da Comuni, esistono uffici o collettorie postali. Bruino, che conta 800 abitanti, non ha ufficio nè collettoria postale, e riceve la corrispondenza dall'ufficio di posta di Piossasco, distante di qui ben 4 chilometri, per modo che impostando, per es empio, una lettera a Bruino il 20, non giunge a Torino che il 22 a sera o 23 mattino, mentre in venti-quattr'ore una lettera da Torino giunge a Parigi.

Gli amministratori municipali sono nemicissimi di ogni cambiamento, per cui alla sollecitudine preferiscono il ritardo, non badando agli interessi dei privati che qui villeggiano (e sono quelli che per pagano il loro contingente).

La tramvia Torino-Giaveno, che passa proprio nel centro di Bruino, potrebbe pur facilmente trasportare il pacco postale mediante un'equa retribuzione da fissarsi dall'Amministrazione postale, ma non vuole addossarsi, a quanto si dice, un tale servizio per non aggravare quello dei fattorini.

Il Consiglio comunale fin dall'anno scorso aveva già deliberato di chiedere la collettoria postale in questo Comune, ma nacquero opposizioni, e così è sempre allo stesso punto.

L'Amministrazione comunale si sente le tanguaggini padronalesca, ma un poco di cura pei signori proprietari non sarebbe propriamente troppo in questi momenti di tassa di *focatico*, di sovrimposta comunale sui *terreni*, sui *domicili*, sulle *vetture* e, mi si dice in via di applicazione, anche sul bestiame.

Romano Canavese, 29 settembre. — *Una rarità botanica.* — A Romano Canavese nella villa Nati si ammira in questi giorni un agave americana in fiore; il peduncolo, che porta i fiori in una pannocchia terminale, leggiadra quasi come un candelabro a molti rami, è cresciuto all'altezza di circa otto metri.

La fioritura dell'agave ha luogo raramente in Piemonte, stante l'inclemenza del clima. Eccetto quella avvenuta alcuni anni fa al castello di Loranzè, non sappiamo che altra da molto tempo ne sia succeduta. È un errore popolare la credenza che l'agave, detta comunemente aloe, fiorisca solo ogni cento anni quando sia coltivata con cura e al riparo convenientemente dal freddo, se ne può ottenere la fioritura fra quindici o venti anni.

Ai Lettori.

È vicino il principio di un nuovo trimestre e sono numerosissime le scadenze alla fine del corrente mese di settembre. — L'Amministrazione pertanto prega vivamente coloro a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni.

Rinnovando l'associazione, mandino sempre una fascetta dell'associazione in corso; — così facendo, si toglie il pericolo di cambiamenti di edizioni e di disguidi.

I nuovi associati indichino chiaramente la *edizione* che vogliono e la stazione postale da cui ricevono il giornale.

Nei primi giorni d'ottobre cominceremo la pubblicazione di un nuovo romanzo originale, pieno di passione, opera di rinomato e brillante scrittore italiano; intanto ne abbiamo in pronto un altro interessantissimo, a scene drammatiche, che riportò un gran successo in Francia e di cui acquistammo testè il diritto di traduzione.

Ricordiamo che gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono ottenere a prezzo eccezionale, cioè con *lire due all'anno*, l'associazione alla *Gazzetta Letteraria*, la quale nel corso dell'anno in 52 numeri pubblica scritti ed articoli dei migliori autori moderni in copia tale da poterne fare cinque o sei grossi volumi.

Oltre a ciò gli associati hanno sempre diritto alla scelta fra i libri di premio, dei quali si pubblica l'elenco in quarta pagina.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. **24** — Semestre L. **13**
Trimestre L. **7**.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 30 settembre.

* ***La Cavorettleide.*** — Ancora un giornale a numero unico! Ma è a scopo di beneficenza, ed allora si può scusare dicendo che il fine giustifica... i numeri unici.

Vogliamo parlare della *Cavorettleide*, giornale che si venderà oggi a Cavoretto a beneficio dell'Asilo infantile di quel Comune.

Il giornale, di bel formato, stampato su carta elegante, contiene delle bebonate d'ogni genere. V'è un po' di programma, un po' di storia di Cavoretto, delle poesie e dei sonetti, degli squarci drammatici, ecc., ed è illustrato con una veduta di Cavoretto e con schizzi di alcuni tipi del paese.

Il giornale si vende a 25 centesimi, coll'espresso divieto al compratore di cedere la copia ad altri.

* **Teatro Gerbino.** — Un pubblico scelto e numeroso è accorso ieri sera alla prima rappresentazione della nuova commedia di Leopoldo Marenco: *Mio marito*.

La nuova produzione dell'egregio autore della *Celeste* è in tre atti ed in prosa. È di genere brillante, e quantunque non si notino in essa molte novità di situazione e d'intreccio, pure piace per l'incalzante movimento scenico, per la vivacità del dialogo, per le arguzie e lo spirito di buona lega di cui la commedia è tutta infiorata.

Il pubblico fece le più liete accoglienze all'egregio commediografo, e lo volle per ben sei volte al proscenio.

Nell'esecuzione del lavoro del Marenco si mostrarono valentissime la signora Pia Marchi-Maggi, la sign. Glech, il Maggi, il Bassi ed il Pasquinelli.

Stasera la commedia si replica.

* **Teatro Alfieri.** — Quella originale e briosa *Vita parigina* che la Compagnia francese dei fratelli Gregoire ci aveva fatto conoscere or sono parecchi anni e aveva saputo rendercela simpatica, ci venne rappresentata ieri sera, tradotta e ridotta per le scene italiane, dalla Compagnia Cantì e Maresca.

L'esperimento, ce ne duole il dirlo, non ebbe esito felice.

Nella versione in italiano quel brioso *vaudeville* francese non solo ha perduto tutta la grazia originale, ma si rifiuta eziandio ad adattarsi al carattere non abbastanza sbrigliato dei nostri artisti d'operetta.

Perciò il pubblico di ieri sera a buon diritto fu severo e zittì anche gli artisti che solitamente gli erano simpatici.

— Stasera ha luogo l'ultima recita della stagione.

Domani la Compagnia Cantì e Maresca parte per Firenze cedendo il posto alla Compagnia drammatica del cav. Leopoldo Vestri.

— **Prima di lasciare la nostra città la signora Luisa Pagay, prima attrice della Compagnia Maresca e Cantì, ci invia la seguente lettera:**

« Signor Direttore,

« Mi rivolgo a lei per pregarlo di ringraziare per mezzo dell'accreditato suo giornale tutta la cittadinanza di questa nobile città di Torino, la quale ebbe tanta gentilezza verso di me, di cui eternamente serberò memoria nel mio cuore.

« Io parto; però non dico a Torino addio, ma a bene! arrivederci.

« *Luisa Pagay.* »

* **Per la Stazione agraria di Torino.** — Nella Cronaca dell'altro ieri abbiamo annunziato, desumendolo da un giornale ufficioso di Roma, che il concorso per titoli all'ufficio di direttore della Stazione agraria di Torino si chiudeva colla fine del corrente mese.

Ci si fa ora osservare che quel concorso fu già chiuso fin dal 15 agosto u. s., poichè era per tal giorno fissato, dal programma di concorso, il termine ultimo per la presentazione delle domande corredate dei prescritti documenti.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 30 settembre.

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nella adunanza del 26 settembre 1883:*

Approvò l'ordine del giorno delle materie a trattarsi dal Consiglio comunale nell'imminente sua sessione ordinaria di autunno.

Mandò rassegnare, con voto favorevole, al Consiglio comunale, un progetto di riordinamento degli uffizi interni municipali.

Ebbe dal sindaco comunicazione essersi eseguita e con 347 iscrizioni nei ruoli del Tiro a segno nazionale.

Ammise in massima la cessione gratuita, al Governo, di terreno presso il corso Oporto per la costruzione d'un magazzino centrale militare.

Approvò il programma di concorso a premi per incoraggiare lo studio di progetti per nuove derivazioni d'acqua ad uso industriale.

Deliberò l'affittamento di terreno presso l'ex-giuoco del pallone.

Accettò l'offerta d'acquisto del lotto II del terreni fabbricabili lungo il corso Oporto alle condizioni medesime già stabilite per i lotti III e IV.

Approvò la cessione in comunione del muro divisorio del nuovo edifizio scolastico municipale in Borgo Po.

Determinò di accettare la proposta presentata per l'esercizio del nuovo mercato d'uso fiori freschi, sul piazzale della barriera di Nizza.

Ammise il pagamento di residua indennità pattuita per la demolizione di muri sporgenti sull'asse della via Petrarca.

Fu d'avviso di richiamare in osservanza le norme per l'uso di pesi sui mercati.

È accordò al Circolo Torinese per la lega italiana d'insegnamento la concessione, durante l'anno 1883, di locali scolastici municipali per le sue scuole gratuite festive.

Approvò la spesa del riattamento della strada da Torino a Pianezza pel tratto tra il ponte sulla Dora e la chiesa parrocchiale di Lucento, nell'ipotesi il concorso degli utenti.

Mandò eseguire le riparazioni occorrenti alla tettoia di mercato sulla piazza Madama Cristina.

Ammise l'indennità proposta dal perito collaudatore dell'edifizio scolastico in Borgo Po.

Approvò la stabilimento di candelabri a gas agli ingressi e nelle adiacenze dei locali dell'Esposizione generale italiana in Torino.

Trattò inoltre di taluni altri oggetti.

⁂ **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale della nostra città è convocato in seduta, per la sessione ordinaria d'autunno, mercoledì 3 ottobre alle ore 3 pom. precise.

Con questa prima seduta entrano in carica i nuovi consiglieri eletti nelle ultime elezioni comunali.

Essi sono: l'avv. Melchiorre Voli, l'ingegnere Severino Casana, il cav. Felice Chiesa, il cav. Federico Dupontel ed il comm. Carlo Felice Comino.

Nella seduta di mercoledì verrà pure fatta la rinnovazione della Giunta.

Cinque degli attuali membri di essa sono dimissionari per diverse ragioni. I dimissionari sono: il conte Pernati, il comm. avv. Chiaves, il prof. Sobrero, il generale Valfrè ed il marchese La Marmora.

Ecco ora l'ordine del giorno che verrà discusso nella tornata di mercoledì e nelle seguenti:

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni del sindaco e presentazione del bilancio 1884.
2. Giunta municipale — Rinnovazione.
3. Commissione del bilancio — Nomina.
4. Uffici interni municipali — Riordinamento.
5. Orfanotrofio femminile — Modificazione all'art. 15 del regolamento interno.
6. Mercato del vino — Disposizioni per migliorarne l'andamento ed istruzioni per l'applicazione delle deliberate riforme.
7. Cari..... cav. avv. Giovanni — Cancellazione d'ipoteca.
8. Marone Pietro, banchiere — Cancellazione d'ipoteca.
9. Telefoni nell'interno e nel territorio della città — Regolamento.
10. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a tenore dell'articolo 94 della legge comunale:

I. Festeggiamenti per le nozze di S. A. R. il duca di Genova — Spesa di L. 22,287 sui fondi materiali di cassa.

II. Marini Filippo — Contravvenzione edilizia — Costituzione di parte civile.

III. Rossa Pietro — Sopraelevazione di casa nella soppressa Piazza d'Armi.

IV. Antonino ing. Vittorio — Autorizzazione al sindaco di sostenere il messo giudiziale per opere edilizie.

V. Spesa per distribuzione legna e pulitura dei pavimenti — Storno di fondi.

VI. Antonino ing. Vittorio — Contravvenzione edilizia — Costituzione di parte civile.

VII. Commissione comunale delle imposte — Surrogazione di un membro.

Seduta non pubblica.

11. Revisori dei conti per l'esercizio 1883 — Nomina.
12. Cancellazione d'ipoteca — Rinnovazione.
13. Giunta comunale di statistica — Rinnovazione.
14. Cassa di risparmio — Nomina di quattro amministratori.
15. Istituto Bonafous — Nomina di tre membri del Consiglio direttivo.
16. Ospedale maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino — Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione.
17. Regio Ospizio generale di carità — Nomina di un direttore.
18. Opera pia Gaia — Nomina di un amministratore.
19. Commissione visitatrice delle carceri — Nomina di un membro.
20. Comitato forestale — Nomina di un membro.
21. Consiglio amministrativo della Cassa per le pensioni di riposo ai maestri ed alle maestre elementari — Rinnovazione.
22. Consiglio amministrativo del Consorzio Universitario — Nomina di due delegati del Consiglio comunale.
23. Commissione preposta al governo della Scuola di chimica Cavour per gli operai — Nomina di un delegato del Consiglio comunale.
24. Consiglio di tutela e di vigilanza del R. Istituto Internazionale Italiano — Nomina di un delegato del Consiglio comunale.
25. Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari — Nomina di due delegati del Consiglio comunale.
26. Consiglio direttivo della Stazione sperimentale agraria sedente presso il R. Museo Industriale Italiano — Nomina di un membro.
27. Personale impiegati — Disposizioni.
28. Personale insegnanti — Disposizioni.

⁂ **Necrologia.** — Nella villa paterna presso Moncalieri è spirata l'altro, placida e rassegnata, restituendosi in seno a Dio, la poco più che ventenne *Leopoldina Usiglio*.

Da qualche mese un morbo che insidia e non perdona aveva segnata prossima la fine de' suoi giorni. Quanto può la scienza e quanto sa l'affetto, tutto fu messo in opera per allontanare quel termine fatale. Ma a nulla è valso. E di tanti tesori di un animo gentile, di una mente colta, di uno spirito vivace, di un talento precoce nell'arte de' suoni, — di tanta grazia, di tanta giovinezza e di tanta leggiadria, nulla rimane più che una memoria cara!

Nel supremo cordoglio della famiglia sconsolata e di quanti la conobbero, sia di conforto la grande speranza, la parola del *Poi!*

Un amico di famiglia.

⁂ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Associazione democratica subalpina* (via Alfieri, n. 25). — I soci sono convocati in assemblea mercoledì 3 ottobre, alle 9 pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'adunanza 16 agosto 1883;
2. Nomina dei rappresentanti al Congresso regionale piemontese delle Associazioni aderenti al *Fascio democratico*, che avrà luogo in Torino il 7 ottobre 1883;
3. Comunicazioni del Consiglio direttivo.

⁂ **Incendio in un alloggio.** — La scorsa notte, alle ore 1 ant., non si sa come, manifestavasi l'incendio in una camera dell'alloggio del sig. Ricossa Giuseppe, in via Nizza, n. 17, piano 1°, casa Conti. Dormivano in essa i vicini, fra i quali il sig. Ricossa Michele, esercente l'Albergo di Castagnole.

Nell'alloggio dormiva la moglie del sig. Ricossa e correva pericolo di rimanere asfissiata, ma il sig. Ricossa riuscì a svegliarla e la condusse in salvo.

Intanto accorsero sul luogo i pompieri della sezione Borgonuovo e poco dopo quelli della Centrale guidati dai loro superiori, nonchè parecchie guardie municipali, molti carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza col delegato sig. Richard, e pel quale l'opera attiva di tutti, la maggiore circa l'incendio venne spento prima che avesse tempo a dilatarsi nelle camere ed alloggi attigui. Si fa ascendere il danno cagionato dall'incendio a parecchie centinaia di lire per mobili e tre porte distrutte dalle fiamme. Il sig. Ricossa però è assicurato.

La cagione è da ritenersi accidentale, ma ad ogni modo si fecero le debite investigazioni per stabilire la vera causa dell'incendio.

⁂ **Arrestati.** — Un certo A. Domenico venne arrestato la scorsa notte dalle guardie di Pubblica Sicurezza perchè fu trovato possessore d'un lungo coltello; venne pure arrestato un tal T. Pietro, il quale essendo in istato di ubbriachezza commetteva disordini e di più si querelava verso guardie di P. S. Ottennero vennero fatti vari arresti di minor importanza e furono elevate varie contravvenzioni per trasgressione al regolamento di Pubblica sicurezza.

⁂ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 29 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Del Carretto di Torre Bormida marchese Ernesto Luigi, possidente, con Gazzelli di Rossana conte Giuseppa, residenti a Torino.
Taverna Paolo, calzolaio, con Sclavoragno Giovanna, cucitrice, residenti a Torino.
Bondino Pietro, calderaio, con Bonino Margherita, sarta, residenti a Torino.
Tomatis Giuseppe, negoziante, con Renda Francesca, residenti a Torino.
Ferrario Pietro, calzolaio, con Bosiolo Giuseppa, pettinatrice, residenti a Torino.
Dovecchi Carlo, capitano di fanteria, residente a Piacenza, con Rolli Stella, residente a Torino.
Rade Luigi, londitore, con Levi Ester, cameriera, residenti a Torino.
Tamagno Sebastiano, addetto all'Ospizio di Carità, con Bondino Anna, modista, residenti a Torino.
Truccelli Luigi Lorenzo, armaiuolo, con Lerda Domenica, cucitrice, residenti a Torino.
Baralis Marcellino, dottore in chimica, con Bernardi Rosa, residenti a Torino.
Trombetta Giovanni, sarto, con Acotis Anna, sarta, residenti a Torino.
Arnione Bernardo, meccanico, con Pioletto Giuseppina, spazzettaia, residenti a Torino.
Smeriglio Carlo, possidente, con Collivasone Caterina, possidente, residenti a Torino.
Michelloni Stefano, avvocato, resid. a Fenestrelle, con Mina Attenolite, res. a Torino.
Tedeschi Felice, avvocato, con Tedeschi Adelaide, residenti a Torino.
Negro Pietro, fabbro-ferraio, con Francesia-Bertoj Maria, residenti a Torino.
Dardana Paolo, operaio, con Sgardo Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Degregori Camillo, impiegato, con Lissoni Geltrude, residenti a Milano.
Romero Giovanni, contadino, res. a Moncalieri, con Scalapiono Maria, res. a Torino.
Corriana Stefano Giovanni, ingegnere, resid. a Torino, con Provinciale Faustina, resid. a San Salvatore Monferrato.
Cavallo Andrea, operaio, res. a Torino, con Maffettoni Maddalena, contadina, resid. a Caselle.
Lavagnino Francesco, falegname, con Chiaro Domenica, residenti a Torino.
Zo Giovanni, impiegato municipale, con Lerda Anna, residenti a Torino.
Mogni Angelo, fonditore, con Manero Maria, sarta, residenti a Torino.
Bellino Francesco, industriale, con Rocca Maddalena vedova Bianco, residenti a Torino.
Malandrino Domenico, carradore, con Boria Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Giobergia Francesco, contabile, con Isnardi Serafina, residenti a Torino.
Rossetti Pietro, orefice, con Pozzo Ernesta, residenti a Torino.
Baroli Ercolano, ingegnere, con Cavallera Lucia, residenti a Torino.
Calcagno Giovenale, impiegato di finanze, con Verri Maria vedova Tomatis, residenti a Torino.
Oggeromietti Ernesto, operaio in pianoforti, con Beltrami Maria, operaia in filigrana, residenti a Torino.
Panoglio Agostino, bracciante, con Isaija Margherita vedova Data, operaia, residenti a Torino.
Gallea Vittorio, illuminatore, res. a Torino, con Fornace Prassede, res. a Castrano Cesarea.
Bonicelli Vincenzo, industriale, con Risteglio Rosa, sarta, residenti a Torino.
Merlo Pietro, cappellaio, con Vergnet Costanza, sarta, residenti a Torino.
Vaudagno Giuseppe, operaio alle Ferrovie, con Ferrero Giovanna, residenti a Torino.
Boccassino Bartolomeo, muratore, con Maffei Giovanna ved. Chiado, tabaccaia, residenti a Torino.
Battisi Lorenzo, contadino, con Battisi Lucia, residenti a Torino.
Basola Bartolomeo, giardiniere, con Ghisalfi Luigia, residenti a Mentone.
Paganini Giovanni, ebanista, con Destefanis Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Pellegrini Davide, impiegato di banca, con Tesio Amalia, residenti a Torino.
Rocchi Giuseppe, scalpellino, residente a Torino, con Calcetti Delfina, contadina, residente a Balangero.
Rossa Gio. Battista, calzolaio, con Scavarda Costanza, residenti ad Agliè.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCESCO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

R. C. — Favorisca mandarci centesimi 50 e noi le spediremo tosto il volumetto richiestoci con pregiata sua cartolina 25 corrente.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera)			29	[illegible]
Farine Otto marche pel corr.(*)		F.	55 75	55 [illegible]
»	per ottobre	»	56 25	56 [illegible]
»	a 4 mesi da novembre	»	57 50	57 [illegible]
»	pei 4 mesi primi	»	58 50	58 75
Zuccaro	saccarino 88 disp.(**)	»	58 75	58 75
»	raffinato scelto disp.	»	105 50	105 —
»	bianco 3 disp.	»	59 —	58 50
»	id. a 4 mesi da Marzo	»	61 25	60 50

Liverpool, 29 7bre (sera).
Cotoni. — Vendite generale balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 6,000.
Mercato calmo. Prezzi invariati.
Importazione della giornata balle 11,000.

Havre, 29 7bre (sera).
Cotoni — Venduti balle 800.
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Venduti sacchi 13,000.
Mercato attivo.

Marsiglia, 29 7bre (sera).
Frumento — Importazione quint. 29,175
» — Vendite » —

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 settembre 1883.

Torino	87	67	48	74	40
Firenze	90	26	19	53	92
Roma	31	78	52	49	03
Venezia	77	70	58	41	54
Milano	08	78	70	84	19
Napoli	72	58	2	87	59
Bari	82	19	40	28	56
Palermo	10	31	47	85	32